

Rapporto annuale 2015

Nella prima parte del presente rapporto annuale sono annotati i fatti e le risoluzioni principali che occuparono «Nostro Diritto». La seconda parte informa sull'evoluzione dell'associazione.

1° Priorità

L'iniziativa per l'attuazione

La situazione iniziale in quanto all'iniziativa per l'attuazione destò somme preoccupazioni. Nell'anno precedente, il 63,5 % delle voci e tutti i Cantoni avevano approvato l'iniziativa: «Proteggiamo i bambini dai pedofili.» Si temeva oramai che venisse approvata quasi senza opposizione l'iniziativa per l'attuazione.

In giugno, scrivevamo in una circolare: «Spesso s'incontra indifferenza di fronte all'iniziativa per l'attuazione. Essa potrebbe però aprire la via con violenza all'iniziativa popolare per l'autodeterminazione. L'iniziativa per l'attuazione vuol eliminare totalmente il principio di proporzionalità e certe prescrizioni de la Convenzione europea dei diritti umani (CEDU), specie il suo art. 8, contrariamente all'applicazione legale dell'iniziativa espulsione, la cui clausola per casi estremi evita almeno di violare oltremodo quel principio (...).

Se si approverà l'iniziativa per l'attuazione, l'UDC farà valere che il popolo e i Cantoni si sono espressi due volte perché non si tenga più conto della CEDU e che si debba altrettanto approvare l'iniziativa per l'autodeterminazione, per vietare rigorosamente ed efficacemente al Tribunale federale di tener conto di sentenze della corte europea dei diritti dell'uomo (...). L'economia privata vuol respingere l'iniziativa per l'autodeterminazione: questa mette in forse, non solo la CEDU, (...) ma perfino importanti relazioni contrattuali, distrugge la certezza giuridica e impedirebbe probabilmente di concludere un regolamento di base con l'Unione europea per mantenere le relazioni bilaterali. Gli ambienti economici farebbero quindi bene a unirsi senza indugio alla lotta contro l'iniziativa di attuazione; essa, se venisse approvata, aprirebbe la strada a quella per l'autodeterminazione.»

Qualche considerazione tattica:

- Il ' personale politico ' sarà per buona parte impegnatissimo nelle campagne elettorali fino al 18 ottobre 2015.

- Sarà più difficile combattere l'iniziativa di attuazione, poiché si dovrà conoscere la controproposta indiretta, cioè la rettifica già attuata del Codice penale e del Codice penale militare; quest'ultimo sarà probabilmente esposto nelle spiegazioni sulla votazione, ma non sarà accluso al suo oggetto (...).

- Si può paragonare con la situazione iniziale che portò a respingere la controproposta all'iniziativa espulsione:

La sinistra e la destra contribuirono ambedue a rifiutare quella controproposta. La sinistra e le ONG che la combattevano respingeranno certamente l'iniziativa per l'attuazione; non si deve quindi aspettare nessuna discussione su due fronti (...).

- Nel consiglio nazionale e nel consiglio degli stati, tutti i partiti, tranne l'UDC, hanno ultimamente sostenuto la rettifica del Codice penale e del Codice penale militare per applicare l'iniziativa espulsione. Le voci delle elettrici e degli elettori di quei partiti dovrebbero quindi respingere l'iniziativa per l'attuazione. Ciò nonostante, in questo riguardo, non ci si deve illudere. Si dovrà far fatica per convincere. »

Scrivevamo l'8 ottobre: «Il consiglio federale ha stabilito per il 28 febbraio 2016 la votazione popolare sull'iniziativa di attuazione dell'UDC. La lotta contro quell'iniziativa deve quindi incominciare *senza indugio*, seppure il ' personale politico ' sia tuttora impegnatissimo nella campagna elettorale fino al 18 ottobre 2015 (...). Intanto non possiamo sperare in nessun contributo rilevante in denaro. Dovremo forse combattere quasi senza mezzi finanziari quel prestigioso progetto del più ricco partito svizzero (...).»

L'11 novembre, venimmo a sapere che due terzi delle risposte a un sondaggio d'opinione si erano dichiarati per l'iniziativa di attuazione. D'altronde però potevamo già indicare i conti collettivi per la campagna delle ONG che l'Operazione Libero aveva deciso di istradare e per la campagna del Partito socialista svizzero. Poco dopo, indicammo pure i conti della campagna dei borghesi e centristi avviata dal PLR (I Liberali Radicali). Il 22 dicembre, segnalammo l'inizio della campagna: « La presidente federale si rivolge ai mass media. Il comitato delle ONG si presenta. I membri del consiglio degli stati si difendono.» L'associazione «Nostro Diritto» partecipò quindi alla campagna delle ONG e sostenne l'Operazione Libero.

L'iniziativa «per l'autodeterminazione»

La situazione è molto migliore nella lotta contro l'iniziativa «per l'autodeterminazione». Questa vuole subordinare il diritto internazionale alla legislazione nazionale e riconosce unicamente i trattati internazionali approvati per referendum. Si dispone di molto tempo per la campagna. L'hanno già istradata molti, per esempio ONG che difendono i diritti umani, o anche «SuccèSuisse». Tutti sono stati stimolati dal rifiuto vigoroso e inatteso dell'iniziativa per l'attuazione; non si può più, ormai, affermare che non vale la pena resistere.

Alla lotta contro quell'iniziativa, «Nostro Diritto» ha dedicato la parte politica dell'assemblea dei soci del 2015, oltre a costanti informazioni ed argomenti diffusi dalle circolari.

Il principio di proporzionalità

Scriviamo in maggio: «Si allarga la lotta per un resto di proporzionalità nell'applicazione d'iniziative popolari radicali. Le camere federali hanno opposto all'iniziativa UDC per l'attuazione una controproposta indiretta con una clausola che mitiga provvedimenti ingiusti. Ora si svolge una discussione analoga sulla messa in atto dell'iniziativa « affinché i pedofili non lavorino più con bambini.» Il consiglio federale ha istradato la procedura di consultazione per due varianti; la prima prevede eccezioni per casi lievi.

Il principio di proporzionalità è sotto pressione, ma il pendolo può tornare indietro. La nostra circolare del 22 marzo segnalava un'evoluzione interessante. La norma sui pirati della strada pareva di dare a taluni un argomento comodo per tollerare interventi generali e sproporzionati dello stato verso persone. Forze borghesi vogliono perciò cancellare quella legge.

Quando sono punibili la propaganda razzistica e la discriminazione razziale?

Il 15 ottobre, la Grande Camera della corte europea dei diritti umani decise con 10 voti contro 7 che la Svizzera aveva violato la libertà d'espressione di Dogu Perinçek, condannandolo per aver negato il genocidio turco contro gli armeni. « Nostro Diritto» dedicò una circolare dettagliata a questa sentenza di Strasburgo.

Estratto:

«(...) Questa sentenza non può essere e non è probabilmente l'ultima parola sul confine fra la manifestazione di un'opinione e la tutela della dignità.

Che cosa si deve fare in Svizzera secondo quella sentenza? Questa significa che l'art. 216bis del Codice penale svizzero, minacciando di castigare la negazione di genocidi, violerebbe l'art. 10 della CEDU. Questa stipulazione supera di molto quelle di altri paesi; non l'avrebbe pretesa nessuna convenzione internazionale (vedasi comma 256 seg. con diverse disposizioni nazionali), il che rimane controverso. Consiglio federale e parlamento dovranno decidere se e come rivedere il comma 4 dell'art. 261bis (...).

Le opinioni divergenti sono in parte impressionanti (...). Inducono a pensare che anche il consiglio dell'Europa dovrebbe chiedersi se intervenire. Rimangono aperte gravi domande sul confine fra la libertà di espressione e la tutela della dignità di gruppi umani. Gli stati firmatari della CEDU dovrebbero consultarsi a livello politico, per così dire quali legislatori delle sue norme giuridiche, sulla via legale fra le interpretazioni giuridiche dei dieci giudici maggioritari e quelle dei sette minoritari.

Si devono comunque tenere a mente i punti seguenti:

- La corte non ritiene che punire la denegazione del genocidio violerebbe fundamentalmente la CEDU: *«En l'espèce, la Cour n'a pas à dire si la criminalisation de la négation de génocides ou d'autres faits historiques peut en principe se justifier»* (comma 226). Anche in avvenire, se mai, si adatterebbe alle circostanze di fatto.

- La corte riconosce agli stati il diritto e persino il dovere di castigare persone che negano la shoah (comma 211 e 212 : spiegazione di cinque sentenze sulla shoah (...)).

- La corte permette d'agire contro una propaganda piena d'odio (comma 204 seg.) (...).»

Per capire meglio la sentenza nel caso Perinçek, eccone un'altra emessa poco dopo: « La CEDU ha respinto una querela sporta dal discusso comico francese Dieudonné contro una condanna per avere invitato un negatore della shoah. La corte di Strasburgo ha dichiarato martedì di non tutelare nessuna rappresentazione che neghi la shoah e diffonda l'antisemitismo (...)» («Die Zeit», 10 novembre 2015).

Centro svizzero di competenza per i diritti umani

Il 1° luglio, il consiglio federale prolungò l'incarico del Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSSU) e trasmise l'ordine di elaborare modelli per un'eventuale istituzione

duratura in Svizzera a favore dei diritti umani. Il CSSU potrà rimanere attivo fino alla fondazione di un'istituzione continuatrice, ma al massimo per cinque anni.

2) La vita dell'associazione :

Assemblea dei soci e conferenza annuale del 2015

L'assemblea ordinaria dei soci di «Nostro Diritto», seguita dalla conferenza pubblica annuale, ebbe luogo il mercoledì 20 mai. Dovette venire a conoscenza del ritiro di *Alexandre Schaer*, membro del consiglio direttivo sin dalla fondazione. Il presidente lo ringraziò sentitamente per il suo impegno.

L'assemblea elesse tre nuovi soci del consiglio: *Maya Hertig Randall*, *Daniel Hürlimann* e *Patrik Louis*.

Durante la parte politica, *Alec von Graffenried* riassunse gli avvenimenti dell'attualità. Si discusse poi l'iniziativa popolare «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri» («Iniziativa per l'autodeterminazione»), della sua interpretazione e di questioni strategiche. *Regina Meier*, licenziata in diritto, assunse nuovamente la stesura del resoconto.

I soci

Quando si chiuse la redazione del rapporto annuale, l'associazione « Nostro Diritto» contava 195 soci individuali, contro 192 nel 2014, e 3 soci collettivi, come nel 2014.

Lavoro d'informazione

Durante l'anno in esame, «Nostro Diritto» diffuse 61 circolari elettroniche, contro 88 nel 2014. 429 persone sono abbonate, contro solo 395 in 2014. 675 persone, contro 464 in 2014, sono informate sull'attualità quotidiana dalla pagina di Facebook ; il giorno fissato è la chiusura del rapporto annuale.

Abbiamo dovuto rinnovare completamente l'information online di «Nostro Diritto», perché il programma di gestione era antiquato, e ben presto non si sarebbe più potuto eseguire la sua manutenzione. La S. A. Wirz Corporation aveva già redatto la nostra home page per la fondazione della nostra associazione; è stata poi la stessa S. A. ad attuare il rinnovamento richiesto. *Daniel Hürlimann*, membro del consiglio di amministrazione, e il nostro presidente

accompagnarono l'attuazione. Il nuovo sistema collega i nostri media on-line in modo che i nuovi articoli o saggi vengano prima piazzati su una pagina web (...). In molti casi compaiono già sulla nostra pagina di Facebook, dopo di che il redattore, di regola una volta per settimana, concentra alcuni articoli o saggi in una circolare, li correda di un'introduzione e li spedisce per e-mail. Egli può adoperare il nuovo sistema facilmente e senza indugio; i destinatari delle nostre circolari hanno giudicato molto favorevolmente la sua presentazione.

Ulrich E. Gut, presidente dell'associazione «Nostro Diritto»